

Libri e gusti di lettura nell'esperienza degli Istituti di pena romani

Attraverso l'analisi del prestito nelle biblioteche della
Casa circondariale di Rebibbia - Nuovo Complesso, Roma

STEFANIA MURARI

Istituzione biblioteche di Roma Capitale
Ufficio Biblioteche in carcere
s.murari@bibliotecheidiroma.it

LAURA VINCI

Istituzione biblioteche di Roma Capitale
Ufficio Biblioteche in carcere
l.vinci@bibliotecheidiroma.it

Il ruolo della biblioteca nell'ordinamento penitenziario

L'Istituzione biblioteche di Roma Capitale¹ è presente negli istituti di pena romani dal 1999 in base a una convenzione tra il Comune di Roma e il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia. Oggi, a quasi vent'anni dalla convenzione, si avverte l'esigenza di avviare una riflessione sul ruolo e l'importanza delle biblioteche in carcere. In Italia, la presenza delle biblioteche negli istituti detentivi è prevista dall'ordinamento penitenziario. Attualmente esse sono presenti in numerosi istituti penitenziari anche se le loro modalità di gestione sono differenti. Rispetto alle altre esperienze italiane,² quella romana si caratterizza per "anzianità" e dimensioni. Prima di affrontare il tema specifico di questo articolo, si presenta una breve panoramica sulla legisla-

zione italiana in tema di biblioteche carcerarie. Con la riforma dell'Ordinamento penitenziario varata con la legge n. 354 del 26/7/1975³ si supera la visione punitiva contenuta nel Regolamento carcerario fascista del 1931 per approdare a una visione riabilitativa ed educativa della pena. Di conseguenza si permette ai detenuti, al fine della rieducazione e del conseguente reinserimento sociale, di avvalersi dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia,⁴ prevenendo inoltre che gli istituti debbano essere forniti di una biblioteca costituita da libri e periodici.⁵ Nel DPR 230/2000⁶ al servizio di biblioteca viene dedicato l'articolo 21 che recita:

La direzione dell'istituto deve curare che i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubbli-

cazioni della biblioteca dell'istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situato l'istituto stesso. Nella scelta dei libri e dei periodici si deve realizzare una equilibrata rappresentazione del pluralismo culturale esistente nella società.

Tale articolo potenzia il ruolo e la funzione della biblioteca carceraria che, al pari di una biblioteca pubblica, deve essere

via di accesso locale alla conoscenza, [...] condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali [...], forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne.⁷

Il servizio “Biblioteche in Carcere” dell’Istituzione biblioteche di Roma Capitale

Come anticipato, a Roma il funzionamento delle biblioteche carcerarie è garantito dalla convenzione stipulata il 23 novembre del 1999 tra il Comune di Roma e il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, che ha consentito l'inserimento delle biblioteche già presenti nei cinque istituti penitenziari per adulti nel sistema delle biblioteche di Roma Capitale.

La Convenzione ha consentito una nuova organizzazione delle biblioteche carcerarie.⁸ Ad esempio, ha permesso l'inserimento di bibliotecari professionisti a supporto dei “bibliotecari” detenuti, al fine di fornire ai detenuti incaricati il supporto tecnico per la gestione di una biblioteca di base, l'attivazione di alcuni servizi come, ad esempio, il prestito interbibliotecario, che permette alla popolazione detenuta di accedere a un più vasto e variegato patrimonio culturale, e lo sviluppo delle raccolte attraverso acquisti mirati di libri e novità editoriali.

Inserire le biblioteche carcerarie nel circuito delle biblioteche comunali ha dato vita a un processo di arricchimento dal punto vista della professionalità con cui vengono gestite le biblioteche carcerarie e di arricchimento e diversificazione del materiale informati-

vo messo a disposizione della popolazione detenuta. Oggi vengono forniti libri in varie lingue straniere che possono soddisfare i bisogni di una popolazione ormai variegata dal punto di vista culturale e linguistico. Inoltre sono messi a disposizione dei detenuti periodici e quotidiani, fumetti, materiali ricreativi, corsi di lingue, materiali giuridici e dvd.

Uno dei pregi fondamentali del Servizio biblioteche in carcere di Roma Capitale è quello di rispondere all'esigenza sottolineata dalle linee guida IFLA⁹ secondo cui

Ogni biblioteca carceraria, indipendentemente dalla dimensione, dovrebbe essere supervisionata/gestita da un bibliotecario professionale con le necessarie qualifiche ed abilità acquisite attraverso una laurea in biblioteconomia o corso equivalente.

La presenza di bibliotecari professionisti ha permesso infatti di offrire un servizio non improvvisato, liberare le biblioteche da libri vecchi e inutili, e rispondere alle esigenze dei detenuti di partecipare anche ad attività culturali. Un altro punto di forza è nella scelta di offrire servizi bibliotecari a tutta la popolazione detenuta, prevedendo biblioteche anche nel reparto dell'infermeria, in quello dell'Alta Sicurezza e in quello dei “protetti”, reparti in cui i detenuti sono generalmente sottoposti a un regime di maggiore controllo e non hanno accesso ai luoghi frequentati dagli altri detenuti. Proprio questa condizione rende ancor più necessaria la presenza di biblioteche. Ovviamente possono accedere al prestito anche il personale di polizia penitenziaria, il personale delle ASL e gli insegnanti che lavorano all'interno del carcere.

Secondo le linee guida IFLA la biblioteca deve assicurare ai detenuti l'accesso a informazioni e a servizi paragonabili a quelli delle biblioteche pubbliche, necessita di spazi invitanti e di una raccolta rispondente ai bisogni “educativi, ricreativi e di riabilitazione dei detenuti”.¹⁰ Nelle linee guida l'accesso in biblioteca è trattato con particolare attenzione:

I detenuti senza limitazioni di movimento all'interno della struttura dovrebbero avere la possibilità di visitare la biblioteca ogni settimana per periodi sufficientemente lunghi a selezionare ed esaminare i documenti, fare richieste di reference, fare richieste

di prestito interbibliotecario, leggere le opere escluse dalla circolazione e partecipare alle attività culturali organizzate dalla biblioteca.¹¹

Le linee guida descrivono una situazione ideale che a volte si scontra con i limiti imposti dal luogo. Ad esempio, i problemi di sicurezza limitano la possibilità dei detenuti di accedere e fermarsi a lungo in biblioteca. Gli spazi sono spesso piccoli e “rimediati”, ed è impossibile consultare i cataloghi elettronici per il divieto di utilizzare internet. Tali limiti richiedono capacità di adattamento e ricerca di soluzioni che facilitino l'erogazione del servizio.

Alle attività culturali, che si fondano su un principio partecipativo e sul tentativo di coinvolgere i detenuti in discussioni e dibattiti, le linee guida assegnano un ruolo fondamentale: “la biblioteca dovrebbe organizzare e sostenere una varietà di attività e di programmi che promuovano la lettura, l'alfabetizzazione e le occupazioni culturali”.¹² Abbiamo riscontrato negli anni il forte gradimento dei detenuti verso attività quali presentazioni di libri con l'autore, reading ad alta voce e circoli di lettura. Queste occasioni di incontro rappresentano una “finestra” aperta sul mondo di fuori.

Il prestito nelle biblioteche della Casa circondariale di Rebibbia Nuovo complesso

Si vuole approfondire in questa parte il tema del prestito dei libri presso le biblioteche della Casa circondariale di Rebibbia Nuovo complesso.

Al 31 ottobre 2017 risultavano presenti 1.424 detenuti di cui 477 stranieri (pari al 35% della popolazione);¹³ tra questi ultimi, i più numerosi sono rumeni, tunisini e marocchini.

Il “sistema bibliotecario carcerario” presente a Rebibbia Nuovo complesso è costituito da una biblioteca centrale, posta fuori dai reparti, e da una biblioteca in ogni reparto, per un totale di otto biblioteche (G8, G9, G9 1-p, G11, G12, G12 A.S., G14).

Le biblioteche di reparto sono aperte mediamente 10 ore a settimana (due ore al giorno dal lunedì al venerdì), la biblioteca centrale è aperta 15 ore a settimana (cinque ore tre volte a settimana) ed è utilizzata anche per lo svolgimento di attività culturali.

Alle biblioteche di reparto i detenuti accedono liberamente negli orari di apertura, mentre l'accesso alla bi-

Nome	N.° volumi
Biblioteca centrale “Papillon”	10.165
Biblioteca reparto g 11	1.644
Biblioteca reparto g 8	3.318
Biblioteca reparto g 12	2.145
Biblioteca reparto g 12 AS	2.555
Biblioteca reparto g 9	3.555
Biblioteca reparto g 9 1P	2.396
Biblioteca reparto g 14	1.151

Tabella 1 - Patrimonio documentario Rebibbia Nuovo Complesso

lioteca centrale è permesso in piccoli gruppi, circa 10 per volta su due turni giornalieri. Nella biblioteca centrale è consentita la consultazione in sede del materiale librario, mentre, in linea di massima, ciò non è consentito nelle biblioteche di reparto, a causa della carenza di spazio, trattandosi di celle adibite a biblioteche.

Nelle biblioteche i detenuti possono prendere in prestito tutto il materiale, con la sola esclusione di quello di consultazione. La durata del prestito, in linea con il regolamento delle biblioteche di Roma, è di 30 giorni prorogabili. Nei casi in cui il detenuto non trovi il libro di cui ha bisogno nelle collezioni librerie delle biblioteche interne all'istituto si attiva il servizio di prestito intersistemico/interbibliotecario e, laddove possibile, l'acquisto del libro.

I dati che qui vengono presentati sono stati raccolti dalle due autrici tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2017. I dati riguardano la consistenza delle raccolte, il numero di prestiti e la tipologia del materiale librario prestato. Il patrimonio documentario presente nelle biblioteche dell'Istituto ammonta, alla data del 31 luglio, a un totale di 26.929 volumi, di questi 459 in lingua straniera (Tabella 1). Questo dato è approssimato per difetto, potendo mancare le donazioni che giungono direttamente in carcere e, a volte, sfuggono al controllo del personale; a ciò si aggiunge l'impossibilità di effettuare con scadenze programmate il controllo inventariale e la mancanza di un software gestionale e del collegamento a internet.

Si stima che i prestiti raggiungano un totale di 6.789 volumi, con un bacino di utenza potenziale di 1.424 lettori (Tabella 2). I dati della tabella si riferiscono ai prestiti formalmente registrati. A volte i libri passano di mano in mano e vengono prestati dai detenuti ai propri com-

Classe		Biblioteca centrale	G 8	G 9	G 11	G 12	G 14	G 1P	G 12 AS	Totale prestiti
000	Frequenza	5	0	0	0	0	0	2	1	8
	Percentuale	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,3%	0,1%
100	Frequenza	57	30	53	37	15	9	39	24	264
	Percentuale	4,8%	4,9%	4,2%	2,5%	5,5%	20,9%	2,5%	6,7%	3,9%
200	Frequenza	28	8	30	44	3	0	56	15	184
	Percentuale	2,4%	1,3%	2,4%	3,0%	1,1%	0,0%	3,6%	4,2%	2,7%
300	Frequenza	167	36	152	129	13	2	91	31	621
	Percentuale	14,0%	5,8%	11,9%	8,7%	4,7%	4,7%	5,9%	8,7%	9,1%
400	Frequenza	8	10	15	16	2	2	24	14	91
	Percentuale	0,7%	1,6%	1,2%	1,1%	0,7%	4,7%	1,5%	3,9%	1,3%
500	Frequenza	21	7	13	11	2	4	36	8	102
	Percentuale	1,8%	1,1%	1,0%	0,7%	0,7%	9,3%	2,3%	2,2%	1,5%
600	Frequenza	37	13	17	15	5	3	28	4	122
	Percentuale	3,1%	2,1%	1,3%	1,0%	1,8%	7,0%	1,8%	1,1%	1,8%
700	Frequenza	33	203	26	364	4	9	213	35	887
	Percentuale	2,8%	32,8%	2,0%	24,6%	1,5%	20,9%	13,7%	9,8%	13,1%
800	Frequenza	754	267	881	789	209	14	970	202	4086
	Percentuale	63,4%	43,2%	69,1%	53,3%	76,3%	32,6%	62,5%	56,6%	60,2%
900	Frequenza	80	44	88	75	21	0	93	23	424
	Percentuale	6,7%	7,1%	6,9%	5,1%	7,7%	,0%	6,0%	6,4%	6,2%

Legenda - 1p: primo piano; AS: alta sicurezza

Tabella 2 - Statistiche dei prestiti

pagni di cella, generando una circolazione difficilmente misurabile. Inoltre, abitualmente si presta un numero consistente di fumetti, il cui prestito non sempre viene registrato. La ricerca di fumetti rappresenta spesso il motivo che spinge i detenuti a cominciare a frequentare la biblioteca. A volte si tratta di un primo step che consente poi di passare a letture più impegnative.

Commenti

La prima considerazione da fare comunque è che in carcere si legge molto e volentieri: la lettura rappresenta spesso una scoperta o il ritorno a un'abitudine che si era un po' persa nel corso del tempo. Leggere è uno

dei modi per difendersi dalla noia e dal ripetersi di giornate tutte uguali. Spesso la scelta di leggere si accompagna a quella di tornare a scuola e terminare gli studi. È, insomma, il tentativo di impiegare in modo utile il tempo della carcerazione. In biblioteca ci si incontra, spesso per la prima volta, con le storie raccontate nei libri. Queste storie riempiono il tempo dell'attesa, così sentito in carcere. L'attesa non è solo quella della libertà o delle visite dei propri familiari, ma anche quella della trasformazione profonda della propria vita. Spesso la ricerca dei libri si orienta verso storie vere di chi in qualche modo, nonostante i limiti imposti dalla malattia, dalla disabilità e dalla propria condizione, riesce a rimettersi in piedi dopo una caduta. Tra le pagine di questi libri si cerca un incoraggiamento a ricominciare da dove si è sbagliato e a cambiare vita. Per esempio tra gli autori più letti c'è Edward Bunker: un ex-detenuto con una storia difficile che però, grazie ai suoi romanzi, ha conosciuto noto-

rietà e successo. Bunker, che ha cominciato a scrivere in carcere, ed è divenuto uno scrittore affermato rappresenta per i detenuti un esempio di rivincita.

Nelle biblioteche in carcere, come del resto nelle biblioteche di pubblica lettura, si legge un po' di tutto. Le classi Dewey che registrano una più alta percentuale di prestito sono la 300 (scienze sociali), la 700 (arte) e la 800 (letteratura). Si comprende come i romanzi siano particolarmente apprezzati. La scelta non è unicamente orientata verso le novità editoriali. Spesso si cercano in biblioteca i classici, oppure i testi e gli autori citati durante le lezioni scolastiche. Molto ricercati sono anche i libri di poesia: probabilmente perché nelle poesie si cercano le parole giuste per esprimersi e raccontare i propri sentimenti. Le parole,

che da liberi non sembrava né urgente, né complicato trovare, quando si è reclusi diventano una necessità per mantenere legami e relazioni. In carcere la scoperta della lettura spesso si accompagna a quella della scrittura anche perché uno dei modi per comunicare con l'esterno è la tradizionale corrispondenza epistolare, genere che invece oltre le mura degli istituti penitenziari è quasi in estinzione.

All'interno della classe 300 la scelta è invece maggiormente orientata sulla lettura di libri e codici di diritto, molto utili per decifrare le proprie vicende giudiziarie. Ma c'è anche grande curiosità su tutto ciò che riguarda il mondo del carcere: libri e diari scritti da detenuti ed ex-detenuti o testi che propongono riflessioni sul mondo carcerario. Molto richiesti sono anche i libri che raccontano vicende di mafia e criminalità. All'interno della classe 700 sono invece ricercati i libri che trattano di teatro e le monografie degli artisti. Questo perché in prigione si svolgono corsi di

teatro e pittura che, ovviamente, generano curiosità verso questi argomenti. I libri di arte sono inoltre particolarmente utili per ricopiare immagini, imparare tecniche pittoriche e cercare ispirazioni nel dipingere. Anche manuali di cucina e fitness hanno un buon indice di prestito. Tenersi in forma e cucinare rappresentano infatti tentativi di riprodurre le abitudini che si avevano fuori e di occupare piacevolmente e utilmente il tempo a disposizione. Si cercano inoltre libri che possano rispondere agli interessi più vari o aiutare ad approfondire argomenti per i quali si era sempre avuta curiosità. Per questo vengono spesso richiesti libri divulgativi o manuali di chimica, biologia, fisica, psicologia. Molto richiesti sono infine i libri che riguardano l'autostima o raccontano storie di riscatto, così come quelli che illustrano tecniche di autocontrollo e meditazione. Il tempo trascorso in carcere rappresenta infatti anche un periodo di riflessione e per questo si cercano testi che possano accompagnare i propri ragio-



Un convegno sulle biblioteche in carcere

Il prossimo 22 settembre si svolgerà, per la prima volta a Roma, la settima edizione della Giornata nazionale delle biblioteche, il Bibliopride 2018, quest'anno dedicato al tema: "Nuovi modelli di biblioteca per nuovi lettori e nuovi territori".

Il programma, in corso di definizione, è organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche in collaborazione con l'Istituzione Biblioteche di Roma e comprenderà, nell'arco di una settimana, numerose iniziative in diversi luoghi della città.

Tra queste, di particolare interesse l'incontro

Biblioteche in carcere: una riflessione tra esperienza e futuro

che si terrà la **mattina di giovedì 20 settembre**, presso la sede dell'Istituzione Biblioteche di Roma a via Ulisse Aldrovandi, 14-16.

Il programma provvisorio prevede, dopo i saluti istituzionali, la proiezione di un video sulle biblioteche in carcere a Roma, gli interventi di Francesca Cadeddu (AIB), Fabio De Grossi (Biblioteche di Roma), Anna Angeletti (Dirigente Amm.ne Penitenziaria), a cui seguiranno le testimonianze di: Luisa Marquardt ed Elena Zizioli (entrambe dell'Università Roma Tre), Edoardo Albinati (vincitore Premio Strega 2017), Veronica Pivetti (attrice e regista) e due detenuti "scrivani di biblioteca" a Rebibbia Maschile e Femminile.

Nel pomeriggio è prevista anche una visita guidata alla Biblioteca Regina Coeli su prenotazione. Informazioni e aggiornamenti sul Bibliopride 2018 sul sito <http://www.aib.it/attivita/bibliopride/bibliopride2018>.

namenti. Nel fallimento di tante vicende personali che arrivano alla carcerazione esiste infatti voglia di riscatto e desiderio di una vita migliore. Per questo è molto sentita anche la ricerca religiosa: in carcere si tornano a prendere in mano la Bibbia o il Corano, di cui si cercano sempre di avere copie disponibili in biblioteca.

Ovviamente sono molto apprezzati i libri in lingua, specialmente rumena e araba, considerando che tra gli stranieri in carcere i più presenti sono tunisini, marocchini e rumeni. Ritrovare tra le pagine di un libro il contatto con la propria lingua è molto importante. Per gli stranieri in carcere, che spesso hanno la famiglia lontana e ricevono poche visite, la lettura rappresenta un vero rifugio.

Criticità e prospettive

Il punto di forza delle biblioteche carcerarie è il gradimento che il servizio incontra tra i detenuti: la possibilità di scegliere un libro che si desidera leggere o di partecipare per propria scelta a un'attività culturale. In qualche modo le "biblioteche ristrette" svolgono un ruolo di elevazione culturale e di inclusione sociale. Giovanni Solimine riferendosi al concetto di "biblioteconomia sociale" scrive:

La biblioteconomia sociale è la disciplina che si occupa della biblioteca come sistema sociale fatto dalle persone per le persone [...] La disciplina che alla transazione antepone la relazione, che rispetto, alla qualità del servizio non si pone in modo autoreferenziale, perché il concetto di qualità è socialmente e storicamente determinato e che oltre alla mission istituzionale delle biblioteche contempla anche a livello generale il benessere dell'individuo e l'impatto che la frequentazione della biblioteca contribuisce a generare.¹⁴

Effettivamente il ruolo strategico delle biblioteche oggi è quello di ridurre le disuguaglianze e supportare l'istruzione e la formazione continua. Le biblioteche carcerarie si sviluppano proprio in questa ottica e offrono percorsi di reinserimento e formazione culturale ai detenuti. Rappresentano infatti presidi culturali e spazi della conoscenza in un luogo dove sono limitati i rapporti con il mondo fuori dalle mura. In questo senso è importante offrire lo spazio della biblioteca anche a chi desidera organizzare corsi e attività all'interno del car-

cere. Per esempio, nella Biblioteca Papillon (la biblioteca centrale di Rebibbia) si sono tenute alcune lezioni universitarie e i medesimi spazi sono stati utilizzati dai detenuti per sostenere esami universitari. Attualmente presso i locali della biblioteca si tiene il "Corso base di Biblioteconomia. Formazione del collaboratore di biblioteca in carcere", organizzato dal CESP (Centro studi per la scuola pubblica), in collaborazione con l'Università di Roma Tre e il CEPELL (Centro per il libro e la lettura). Si tratta di esempi virtuosi di buon utilizzo degli ambienti della biblioteca. Così G.T, detenuto nella Casa circondariale di Prato definisce la lettura:

Coltivare la lettura è il sistema che garantisce, meglio di ogni altro e con straordinaria puntualità, un ottimo raccolto. [...] E così in questi luoghi di sofferenza e di pena, nutrirsi con la lettura e con lo studio può costruire una reale leva cui aggrapparsi. In questo caso possiamo considerare il carcere come punto di arrivo del proprio passato e punto di partenza per un possibile futuro, dove la strada maestra per il ritorno in società, la costruiamo con i libri e lo studio.¹⁵

Del resto come rilevato da Goffman nel suo studio sulle istituzioni totali, fra cui ospizi, campi di concentramento, manicomi e prigioni, esistono sempre dei meccanismi di adattamento attraverso cui si cerca di mantenere spazi di autonomia e libertà, insomma un "sé" distinto da quello imposto dall'organizzazione.¹⁶ In questo senso si comprende l'importanza di frequentare la biblioteca in carcere, di poter scegliere un libro o coltivare e approfondire un proprio interesse. In un ambiente condizionato da regole rigide, com'è il carcere, la biblioteca rappresenta un luogo di "libertà" e autonomia.

Certo non tutti i detenuti scelgono di usufruire dei servizi offerti dalle biblioteche in carcere. La sfida del futuro è proprio quella di attirare i non lettori. Un'esperienza culturale può sollecitare infatti bisogni formativi prima inconsapevoli e inespressi, e attivare processi di sviluppo della conoscenza inaspettati. La lettura aiuta anche a "rileggere" il proprio passato in un'ottica differente e a ripensare il futuro con categorie nuove. In questa prospettiva è molto importante stabilire alleanze con gli insegnanti della scuola in carcere, che possono far conoscere i servizi offerti dalla biblioteca ai detenuti studenti. Ma soprattutto è fondamentale animare la biblioteca con attività di vario genere che possano incontrare il gradimento anche di chi non è un lettore abi-

tuale. Moltissime sono le attività attualmente ospitate dalle biblioteche in carcere. Solo per citarne alcune: circoli di lettura, caffè filosofici, presentazioni di libri con l'autore, reading ad alta voce, corsi e proiezioni di film. In questo senso le biblioteche ristrette devono somigliare il più possibile a quelle fuori le mura. Le biblioteche possono essere un importante mezzo di auto-miglioramento per i detenuti e svolgere un ruolo attivo nel processo rieducativo, contribuendo non solo al benessere personale, mentale e sociale del detenuto, ma anche alla sicurezza della società fornendo al detenuto conoscenze, informazioni e capacità che gli permettano di rientrare nella società come cittadino.

NOTE

¹ <https://www.bibliotecهديroma.it/it>.

² Si rinvia agli atti dei convegni nazionali fino a oggi realizzati sul tema: *Liberi di leggere: lettura, biblioteche territorio. Atti del Convegno, Rozzano (MI), Centro culturale Cascina Grande, 11 maggio 2001*, a cura di Emanuela Costanzo e Giorgio Montecchi, con la collaborazione di Michele Semeraro e Mario Antonio Di-coladonato, AIB, 2002; *Biblioteche scatenate: biblioteca, carcere e territorio: Atti del convegno nazionale, Sassari, Camera di commercio, 28-29 marzo 2003*, a cura di Carla Contini, con la collaborazione di Daniela Diana, AIB, 2003; *Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere: Atti del 3° Convegno nazionale dell'Associazione biblioteche carcerarie. Treviso, 23-24 settembre 2005*, a cura di Cristina Celegon e Francesca Ghersetti, AIB, 2007; *Il bibliotecario carcerario: una nuova professione? Atti del 4° Convegno nazionale sulle biblioteche carcerarie, Milano, 31 gennaio 2013*, cura di Amelia Brambilla, Emanuela Costanzo, Cinzia Rossi, AIB, 2013.

³ L. 26 luglio 1975, n. 354, *Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*.

⁴ L. 354/75, art.15.

⁵ L. 354/75, art.12.

⁶ D.P.R.30 giugno 2000, n. 230, Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.

⁷ *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*, 1994 traduzione di Maria Teresa Natale, "AIB Notizie", 7 (1995), 5, p. 1-2. La versione originale è stata pubblicata in "IFLA Journal" 21 (1995), 1, p. 66-67, www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.html (ultima consultazione 01/03/2018).

⁸ "Biblioteche in carcere", <https://www.comune.roma.it/web/it/istituzione-biblioteche-di-roma-uffici-e-contatti.page?contentId=UFF29012>.

⁹ VIBEKE LEHMANN - JOANNE LOCKE, *Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti*, 20093, www.aib.it/aib/cen/ifla/lisn.htm

¹⁰ *Ivi*, p. 3.

¹¹ *Ivi*, p. 4.

¹² CONCETTA CALTABELLOTTA, *Le biblioteche delle Case Circondariali Pagliarelli e Ucciardone di Palermo*, in *Il bibliotecario carcerario: una nuova professione?*, Atti del 4° Convegno nazionale sulle biblioteche carcerarie, Milano, 31 gennaio 2013, a cura di Amelia Brambilla, Emanuela Costanzo, Cinzia Rossi, Roma, AIB, 2013, p.71-84.

¹³ Fonte: http://www.associazioneantigone.it/osservatorio_detenzione/lazio/106-casa-circondariale-rebibbia-nuovo-complesso (ultima consultazione 31/10/2017).

¹⁴ CHIARA FAGGIOLANI - GIOVANNI SOLIMINE, *Biblioteche moltiplicate di welfare*, "Biblioteche oggi", 3, 2013, p. 15-19.

¹⁵ CATERINA BENELLI - GIOVANNA DEL GOBBO, *Lib(e)ri di formarsi. Educazione non formale degli adulti e biblioteche in carcere*, Pisa, Pacini, 2016, p. 107-108.

¹⁶ Si rinvia ERVING GOFFMAN, *Asylum. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Torino, Einaudi, 1968.

ABSTRACT

The article presents a brief overview on Italian laws regulating prison libraries and the Agreement, which included in "Biblioteche di Roma" (i.e., the Rome Public Library Network) the libraries of the prisons located in Rome. The paper focuses on the loan service delivered by the prison libraries of the Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso (i.e., Rebibbia Prison - New Complex), the Roman prison that hosts the largest number of inmates, and presents the results from the survey carried out in 2017 (January-July), from which the favorite literature genres by the prison population emerge.

DOI: 10.3302/0392-8586-201806-041-1

Nel prossimo numero un articolo su *La biblioteca come parte integrante del penitenziario e del processo di rieducazione. La delegazione IFLA in visita al carcere di Wroclaw (Polonia).*